

Elenco

Il Secolo XIX 19 gennaio 2023 Asl, bufera su una caposala 'In servizio senza titoli'.....	1
Il Secolo XIX 19 gennaio 2023 Attività di allergologia potezianta in Lunigiana.....	2
Il Secolo XIX 19 gennaio 2023 Il consigliere Medusei 'I medici a gettone guadagnano troppo'.....	3
Il Secolo XIX 19 gennaio 2023 Il Covid arretra ancora, si è scesi a 20 ricoveri.....	4
Il Secolo XIX 19 gennaio 2023 Permessi studio pagati, ammessi 47 dipendenti.....	5
Il Secolo XIX 19 gennaio 2023 Specialisti del gioco negli ospedali, intesa sull'aiuto ai bimbi ricoverati.....	6
La Repubblica Liguria 19 gennaio 2023 Gaslini, in corsia arriva lo specialista del gioco.....	7

Asl, bufera su un caposala «È in servizio senza titoli»

L'infermiere, alla nomina, era in regola ma sono subentrate altre norme
L'azienda: professionalità importante dato che deve gestire il personale

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Un coordinatore delle professioni sanitarie è in servizio in un reparto ospedaliero di Asl5 senza averne il titolo. La segnalazione è arrivata alla direzione dell'azienda sanitaria. Si tratta di un infermiere regolare iscritto all'Albo che lavora in Azienda da molti anni e che al momento dell'incarico da coordinatore era valido il solo titolo da infermiere professionale. Pertanto al momento della nomina, avvenuta molti anni fa, l'infermiere era in regola. Negli anni però è cambiata la normativa e non bastava più il solo titolo da infermiere, ma era necessario anche quello di coordinatore.

Il Coordinatore delle professioni sanitarie è una figura conosciuta in passato con il nome di "caposala" o "coordinatore infermieristico", a cui oggi è possibile accedere tramite concorso pubblico se si intende lavorare nel Servizio sanitario nazionale o tramite concor-



Infermieri al lavoro

so interno se si intende lavorare in una struttura privata, dopo aver conseguito un Master universitario dedicato.

Al momento dell'aggiornamento della normativa in Asl5 vi erano almeno altri 3 o 4 colleghi infermieri con il solo titolo

da infermiere, che hanno subito adeguato i nuovi studi richiesti continuando a fare il loro lavoro. L'infermiere in questione però non ne ha voluto sapere ma ha continuato a mantenere l'incarico di coordinatore.

Andiamo per ordine. Nel 2002 Asl 5 emette un avviso interno per il ruolo di infermiere coordinatore. All'epoca bastava il diploma da infermiere, mentre quello di coordinatore era facoltativo. L'infermiere (ora senza titolo) partecipa ed

entra in graduatoria e da lì a poco è chiamato a coordinare il reparto nel quale lavora ancora. Nel 2006 cambia la normativa: per fare il coordinatore sanitario è necessario un titolo specifico, ma alla Spezia non ci fanno troppo caso. Il cambio di rotta arriva nel 2011-2012 con il nuovo contratto di lavoro che chiede l'acquisizione di tutti i titoli necessari. Nel 2017 l'ufficio personale di Asl5 chiede l'acquisizione del titolo: tutti i coordinatori lo producono, tranne uno che comunque resta al suo posto. Con la nuova revisione del contratto di lavoro nel 2022 viene organizzato un concorso interno e il nuovo dirigente delle Professioni infermieristiche si accorge che uno dei coordinatori non aveva il titolo e viene respinto. Per quel reparto però l'altro infermiere che aveva partecipato alla selezione non arriva a superare la prova concorsuale e l'infermiere coordinatore senza titoli è rimasto al suo posto. Questo non è passato inosservato e in ospedale se ne parla da giorni. Il coordinatore sanitario è un professionista molto importante in ospedale in quanto si occupa di gestire il personale sanitario: infermieri, ostetriche, tecnici sanitari, di radiologia e riabilitazione all'interno di un'unità operativa ospedaliera. Non solo. Si occupa della formazione del personale e la gestione dei processi di autorizzazione all'esercizio, della verifica dell'applicazione delle normative e legislazioni vigenti.—

LA DECISIONE IN TOSCANA

Attività di allergologia potenziata in Lunigiana

«Ora pazienti più curati»

LUNIGIANA

L'Usl potenzia l'attività di allergologia in Lunigiana. Una notizia importante per i residenti costretti a recarsi altrove per mancanza di posti disponibili.

La sanità pubblica toscana ha deciso di potenziare il servizio locale per le prestazioni di questa specialità, che si occupa della diagnosi e del

trattamento delle malattie allergiche.

Fino ad ora l'unico punto per curare le allergie era solo l'ambulatorio della Casa della salute di Aulla. Ma le richieste sono aumentate e finalmente, con l'autorizzazione da parte della Direzione aziendale saranno potenziate le ore di Allergologia in Lunigiana.

Il servizio viene incremen-

tato con la possibilità per i cittadini di accedere ad attività più complesse quali test allergologici e vaccini in particolare all'ospedale di Pontremoli, grazie alla presenza in sede del medico anestesista.

«Il potenziamento del servizio sanitario pubblico per la cura delle allergie permetterà di garantire in Lunigiana le prestazioni che erano state assicurate per anni dalla dottoressa Piera Baldi, andata recentemente in pensione – spiegano dall'Usl - L'attività, dopo quel pensionamento, era stata portata avanti grazie a professionisti provenienti da altre zone».

Finalmente il servizio torna a regime e i lunigianesi potranno curarsi in loco senza dover emigrare altrove. Da

tempo ci sono lamentele da parte degli utenti per i lunghi tempi di attesa per le visite. Un problema sollevato in più occasioni, ma che non aveva mai avuto riscontro. Importante è la possibilità di eseguire i tempi decenti i test allergologici all'ospedale di Pontremoli con la garanzia del medico anestesista presente per ogni evenienza.

Un'attività sanitaria importante visto l'elevato numero, anche in Lunigiana, di persone anche molto giovani con gravi problemi di allergia che attualmente si stanno curando altrove con gravi disagi anche di natura economica. —

S.COLLA

L'ATTACCO: «HANNO MENO ESPERIENZA DEI COLLEGHI»

Il consigliere Medusei: «I medici a gettone guadagnano troppo»

LA SPEZIA

E' polemica sui medici "a gettone" presenti anche negli ospedali spezzini. «Il 6% dei turni negli ospedali liguri è coperto da libero professionisti di cooperative – dice il presidente del Consiglio regionale, il medico spezzino Gianmarco Medusei - Nella nostra Asl5 sono impiegati in Pronto soccorso e Ginecologia, in altre specializzazioni e medici di guardia. Il medico ospedaliero si ritrova a fare lo stesso



Gianmarco Medusei

turno con il collega libero professionista che, oltre a guadagnare nettamente di più, ha solitamente meno esperienza».

La vicenda sta provocando molto malumore tra i medici spezzini. «Il medico a gettone dovrebbe essere una soluzione emergenziale e per poco tempo, ma è diventata una necessità cronica in molte aziende sanitarie italiane – incalza Medusei - Perché? Innanzitutto c'è carenza nazionale in particolare nella urgenza e anestesia, e poi le periferie sono penalizzate perché quei pochi specialisti prediligono gli ospedali centrali più grandi. Cosa fare? Il governo dovrà intervenire incentivando economicamente i giovani medici che sceglieranno le specializzazioni in cui c'è carenza. E occorre un maggior coordinamento tra i vari ospedali intra

regionali e un maggior utilizzo nelle periferie degli specializzandi universitari agli ultimi due anni di specialità».

Un tema dibattuto per il quale al momento pare non siano soluzioni validi. I medici privati delle cooperative in servizio negli ospedali spezzini consente ad Asl5 di garantire la continuità assistenziale prevista dalla legge. Con il primo incarico alla coop per la Ginecologia si disse che era per un breve periodo: non è andata così e la convenzione è stata rinnovata ad una nuova cooperativa. Il problema della mancanza dei medici si è ingigantito con l'emergenza epidemologica e la scarsa attrattiva della sanità pubblica anche dovuta alla mancata realizzazione dell'ospedale Felettino con il Sant'Andrea ormai allo stremo. —

S.COLLA

Il Covid arretra ancora Si è scesi a 20 ricoveri

LA SPEZIA

Ieri alla Spezia ci sono stati 25 nuovi tamponi positivi e gli spezzini con il Covid sono 930. In calo anche i ricoverati negli ospedali locali. Ieri erano 20, ben tre in meno rispetto al giorno prima. Di questi 19 pazienti sono ricoverati nel reparto Covid dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana e uno all'ospedale della Spezia. Ieri in tutta la Liguria ci sono stati 130 i nuovi positivi a fronte di 617 tamponi molecolari a cui si aggiungono 2.312 test

antigenici rapidi. I ricoverati negli ospedali regionali sono 174, ben 12 in meno rispetto al giorno prima, di cui 3 sono ricoverati nei reparti di Terapia intensiva. In isolamento domiciliare ci sono invece 2.332 persone. I nuovi guariti in Liguria sono 287, per un totale da inizio emergenza di 644.161. A causa del Covid in Liguria sono decedute 5.838 persone. In tutto sono stati somministrati 3.715.918 vaccini di cui 1.181 nelle ultime 24 ore. —

S.COLLA

SEI ESCLUSI

Permessi studio pagati Ammessi 47 dipendenti

LASPEZIA

E' stato fissato a 56 il contingente massimo per il 2023 di dipendenti di Asl5 che possono essere ammessi alla fruizione dei permessi retribuiti per il diritto allo studio nella misura massima di 150 ore. L'Asl non ha ammesso 6 dipendenti, i cui nomi non sono stati resi noti, mentre gli ammessi sono in tutto 47. A inizio del 2023 risultano in servizio a tempo indetermi-

nati in Asl5 1860 dipendenti del Comparto ai quali l'Azienda può concedere i permessi retribuiti per studiare. Asl5 precisa che ai lavoratori iscritti ai corsi universitari con lo status di "studente a tempo parziale", i permessi sono concessi in misura ridotta, in proporzione al rapporto tra la durata ordinaria del corso di laurea rispetto a quella stabilita per il medesimo corso per lo studente a tempo parziale. —

Siglato un protocollo tra Regione, Gaslini e Terzo settore

Specialisti del gioco negli ospedali Intesa sull'aiuto ai bimbi ricoverati

LA STORIA

Durante il Covid, sono rimasti fuori dagli ospedali per ragioni di sicurezza, e perchè non riconosciuti come figure professionali in ambito sanitario. Ma dopo il riconoscimento approvato dalla Regione e il protocollo d'intesa siglato con Gaslini e Ter-

zo settore, gli "operatori in tecniche ludiche" sono stati inseriti nel sistema sanitario.

Il "child play specialist" è una nuova figura professionale che porta sorrisi e sollievo e divertimento ai bambini ricoverati negli ospedali pediatrici. Volontari del gioco in corsia che, in Liguria, sono già in nove, di cui cinque che operano nei reparti. Il protocollo d'intesa firmato ieri dà

cornice giuridica e professionale a questa figura. A siglare il documento sono stati il presidente della Regione, Giovanni Toti, l'assessore regionale con delega all'Infanzia, Simona Ferro, il direttore sanitario dell'Istituto Gaslini, Raffaele Spiazzi, e il portavoce del Forum del Terzo settore, Andrea Rivano. Presente anche la fondatrice della onlus "Il porto dei piccoli",

Gloria Camurati. «Siamo la prima Regione a riconoscere questa figura professionale e ad attivarla in un centro importante come il Gaslini» ha commentato Toti, mentre l'assessore Ferro ha ricordato come «il progetto sia nato durante l'emergenza Covid, quando ci siamo resi conto che queste importanti figure professionali non erano riconosciute e quindi non potevano più svolgere la loro opera». Il protocollo riconosce all'interno del sistema sanitario i corsi di formazione organizzati dal centro di formazione Cnos Don Bosco a Genova in collaborazione con la onlus "Il porto dei piccoli".

M. D. F.

Gaslini, in corsia arriva lo specialista del gioco è la prima volta in Italia

Marta: “Il bambino ha un approccio stupendo appena fai una proposta è felicissimo”

di **Erica Manna**

Il momento più difficile è entrare in quella stanza: di oncologia, emato-oncologia, cardiologia. O del reparto chiamato *Il Guscio*, dove vengono praticate le cure palliative. Entrare e proporre un gioco: perché il paziente malato è un bambino. «La prima cosa che ci hanno insegnato è tenere presente la nozione del qui e ora, mettendo da parte l'ansia di non essere apprezzati», racconta Marta Zappa, che ha 23 anni, una laurea in Pedagogia e Didattica dell'arte all'Accademia di Belle Arti ed è una dei primi nove “Child play specialist” formati in Liguria. Ovvero, un'operatrice di tecniche ludiche: figura professionale riconosciuta per la prima volta in Italia attraverso un protocollo d'intesa firmato ieri tra Regione, Forum del Terzo Settore e Istituto Gaslini. Quello che Marta

ha imparato solo dopo aver varcato la soglia, però, è che in quell'istante tutto diventa sorprendentemente semplice: «Il bambino ha un approccio stupendo – racconta – appena proponi il gioco è felicissimo. E percepisci proprio la differenza di stato d'animo tra quando arrivi e quando te ne vai: dopo quella mezz'ora di interazione, di gioco, diventa un altro. Più allegro, sereno. E la sensazione di avergli regalato dei momenti di gioia è un'emozione difficile da de-

scrivere».

Marta ha iniziato a frequentare il corso a febbraio dell'anno scorso: trecento ore di teoria e altrettante di pratica in diversi reparti dell'istituto Gaslini. Reparti difficili: oncologia, cardiologia, dove i piccoli pazienti spesso sono sottoposti a chemioterapie, trapianti. Cammini faticosi, per loro e per le famiglie. A promuovere questo percorso formativo – il primo in Italia – realizzato con la Regione e il Porto dei Piccoli, associazione

L'iniziativa Seacs

Il centro di analisi del mare dedicato a Bono

Porta il nome di Giuseppe Bono, il manager protagonista del rilancio dell'industria cantieristica italiana, recentemente scomparso, il Centro consulenze strategiche e analisi sull'economia del mare (Seacs) che avrà sede a Genova. Il Centro Seacs, che è frutto anche del ruolo di incubatore svolto da Nomisma, attraverso Nomisma mare, potrà contare sul supporto del Cesmar, Centro studi collegato alla Marina Militare Italiana, di Aiad, Industrie della difesa, e di altri soggetti anche associativi e finanziari che hanno deciso di sostenere l'iniziativa. Ad del Centro sarà Massimo Ponzellini, presidente onorario Bei, direttore operativo sarà Bruno Dardani e coordinatore tecnico Gian Carlo Poddighe, vicepresidente Cesmar. Marco Bucci, sindaco di Genova, ha accettato di ricoprire la carica di presidente onorario.



▲ **Marta Zappa** in un reparto dell'istituto Gaslini

nata nel 2005 che da anni propone attività legate al mare all'Istituto Gaslini e ha avviato collaborazioni con alcuni tra i principali centri pediatrici italiani. La figura dello specialista in tecniche ludiche – diffusa negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Canada – viene adesso riconosciuta ufficialmente anche qui: l'obiettivo è portare il gioco in ospedale, come una medicina. Per rassicurare, e aiutare a contenere l'ansia.

Il progetto è stato avviato – spiega il presidente della Regione Giovanni Toti – «dopo aver avvertito la necessità di regolarizzare i volontari che durante il covid non erano riconosciuti come figure professionali e quindi non potevano entrare nei reparti». «Durante il corso – racconta ancora Marta Zappa – abbiamo affrontato diverse materie, dalla psicologia al diritto. E poi ci siamo esercitati nell'interpretare dei ruoli, per abituarci

a quello che avremmo visto in ospedale. E avvicinarci nel modo migliore al bambino, alla famiglia, al reparto». In neuropsichiatria infantile, Marta ha portato quello che ama di più: l'arte. «Opere famose legate al mare e autoritratti di artisti: il gioco era quello di provare a collegare il quadro all'autore», spiega.

Non sempre è facile. «Ricordo di una bambina di sei anni, che avevo spesso al day hospital di emato-oncologia – ripercorre Marta – all'inizio sembrava un po' scontroso, chiusa in sé stessa. Un giorno l'ho trovata in stanza con il papà. Sono entrata e le ho proposto di disegnare insieme delle sirene e dei pesci: lei ama molto il disegno, avevo notato le pareti tappezzate. Dopo un po' non voleva più che me ne andassi. E mentre stavo uscendo ho visto che mi mandava i baci dal vetro. Un'emozione che mi porto dentro».